

AMARE E PROTEGGERE LA NATURA attraverso i Parchi nazionali

L'ULTIMA NOTTE al Campeggio di Macugnaga

Senza preannunci, senza crismi ufficiali, così alla buona, si è tenuta tempo fa una riunione che passò quasi inosservata al gran pubblico pur rivestendo la massima importanza, sia per la serietà dell'argomento determinante, sia per la qualità degli intervenuti, una trentina circa fra organizzatori, scienziati, studiosi, animati dal comune amore per la Natura nei suoi molteplici aspetti.

Scotti e dell'avv. Ceroni, vennero esauriti ampliamente, tanto più che si trattava in sostanza, più che di divergenze di scopi, di malintesi e di errori compiuti da altri e come sempre avviene quando i contendenti hanno occasione di avvicinarsi personalmente, subentrando una distensione di animi quando si poté constatare che la media era comune e a questa devono tendere tutti insieme.

Sempre sul tema dello Stelvio, Fausto Stefanello — che dimostrò di essere il meglio informato sulla situazione attuale del Parco — lumeggiò i pericoli in cui esso si trova, in seguito al verificarsi di abusi di ogni genere. Si giunse perfino, il 24 maggio scorso, a indire una riunione in Prato allo Stelvio per l'abolizione del Parco, proposta che si vuol portare in Parlamento. Necessità quindi interessare subito per evitare qualsiasi pericolo del genere.

Un carattere burocratico con la fissazione di quote e tutte le altre formalità in uso per istituzioni consimili. L'essenziale è che tutti i presenti ad Oreno si mettono di buona volontà, ciascuno nel proprio raggio di azione, onde richiamare l'attenzione del pubblico ed iniziare quell'opera di educazione per l'amore alla Natura e la sua protezione che va svolta fra la massa, in profondità. Ma naturalmente il mezzo più pratico e persuasivo saranno i Parchi nazionali, concepiti secondo la definizione che ne dà l'enciclopedia Treccani, sui cui concetti i presenti si dichiarano d'accordo.

Vieni, presto! ». E il terzo compagno, smoccolando, si alzò, uscì e non chiuse la tenda. Il vento sibilava un rimo selvaggio di rima. Rannicchiati sotto le coperte non osavamo riprendere sonno. Ai limiti del campo, oltre le tende era una cintura di pali legati da nastri d'acciaio che vibravano e tintinnavano all'urto deciso del vento. La bufera che vedemmo oggi sulla Jazzi, disse Gino Assentini. Zaffate d'aria entravano con forza nella tenda schiusa, la gonfiavano, la facevano simile a un pallone. Ogni angolosità della tenda urtava con una violenza percettibile, le grandi ali della tenda sbattevano, allargarsi, smarrirsi, alzarsi e tornare verso di noi quasi a schiacciarsi. Gino si alzò a legare le aperture della tenda ed era un lavoro arduo. Ci pareva di essere più tranquilli. Sentivamo fuori, nel campo delle grida, dei movimenti e delle parole concitate. Dove non giungeva il potere auditivo suppliva la potenza dell'immaginazione.

Il convegno si è svolto in un fresco mattino nella villa del conte Gallarati Scotti, a Oreno, in quel di Vimercate. Tema: i Parchi nazionali e la protezione della natura. Promotore del congresso il prof. Renzo Videsott, del Parco nazionale del Gran Paradiso, appoggiato dalla preziosa e autorevole collaborazione del conte Giacomo Gallarati Scotti, un appassionato, per meglio dire un pioniere della protezione della fauna.

Per parte sua il conte Gallarati Scotti richiamò l'attenzione sul progetto del Parco dell'Adamello-Brenta, di cui è stato uno dei primi proponenti, in quanto a un parco nazionale principale della conservazione della natura, proponendone come presidente il conte Gallarati Scotti, centro che dovrebbe poi innestarsi in un'organizzazione internazionale che già esiste. Non vi fu unanimità nella scelta del nome di questo nuovo ente: « Gruppo italiano Amici della natura » come diceva il Ceroni, come pure non si volle dare ad esso

una nota soave, quasi poetica, all'austerità delle conversazioni e dell'argomento dominante. Una sosta nel parco vicino all'uccelliera ricca di esemplari esotici e due umoristici pappagalini, poi una rapida visita alla biblioteca della villa, che raduna opere antiche e moderne di raro valore e infine il commiato, che lasciò in tutti gli intervenuti il ricordo di una giornata indimenticabile.

Quando l'uomo cerca di evadere dalla banalità della vita quotidiana si rifugia nelle creazioni della fantasia o si immedesima nell'azione, isolandosi dal mondo circostante per elevarsi ad un ideale di conquista. Uno di questi uomini fu Giusto Gervasutti.

« D'un tratto sentimmo le lammine d'acciaio svincolarsi con un grido quasi umano di doglia, come fossero corde di uno strumento strappate in un impeto d'ira. — Attenzione! Stavolta voltiamo a Siresia! — Ridemmo. L'urto fu spaventoso. Vedemmo una grande ombra calare sopra di noi, poi un altro schianto. Chiusi gli occhi e li tenemmo chiusi. Per un momento soltanto o per lungo tempo? Non lo sapremo mai! — Siamo andati. La tenda ha ceduto — disse Gino Schiavi, gli occhi. No. Guarda! — Gino lo staccò dal tutto e lo gettò sulla branda vuota accanto alla nostra. La tenda aveva resistito. Ci sentivamo illari. Non solo per noi, ma per tutti. Il battacchiano è caduto. Il vento moriva. Soffiava dolcemente, sbruffando indifferente della nostra allegria differenza. Soltanto dopo credo di aver capito che ridevamo fatti sempre più chiari e paura. Ma era una bella giornata di sole e sotto di me fluttuavano come marosi le nebbie, una gioia immensa mi cantò nel cuore e mi pervase le membra. L'ebbrezza di quella giornata passata lassù isolato dal mondo, nella gioia delle altezze, potrebbe essere sufficiente a giustificare qualunque follia. »



Nel Parco del Gran Paradiso le guardie vigilano instancabili

La villa d'Oreno

Dato il tema, non si poteva desiderare sede più appropriata. Immaginate una villa settecentesca, grandiosa, sullo stile di quella ex Reale di Monza, ai margini di un vetusto stupendo parco che appare meglio curato del maggiore. Dal parterre, aperto su una ripassante distesa prativa molto ampia, fiancheggiata ai due lati da anuose piante d'alto fusto, lo spettacolo di tutto il profilo del Resegone, sullo sfondo inquadrato dalle quinte degli alberi. Ai suoi piedi, verdi colline scaglionate su piani diversi, a tonalità degradanti e, cosa straordinaria, in tutto il panorama non la macchia bianca di una sola casa. Un quadro alla Watteau, in piena Arcadia, nella cui contemplazione lo spirito si solleva inebriato, dimentico del resto del mondo.

La discussione si estese rapidamente. Videsott per la parte pratica, prospettò due temi: quello educativo, che può esplicarsi attraverso scritti, conferenze, ecc., ma soprattutto con l'educazione dei giovani. Campo pratico: i Parchi nazionali. Nell'epoca romana e particolarmente durante la Serenissima abbiamo avuto la protezione operante della natura. Ora siamo vergognosamente gli ultimi in termini di appassionato accorgimento, mentre in altri Paesi il problema è vivo e attuale.

In un Parco di questo genere, la vigilanza non deve essere solo affidata alle guardie, ma sono gli abitanti stessi che devono sentirne il clima di rispetto e farsene vigilanti custodi.

In Val d'Aosta

Una decina dei presenti, capeggiata dal prof. Videsott, la sera stessa si portò a Torino e il giorno dopo partecipava ad un'altra riunione al Castello della Sarre, vicino ad Aosta, a cui erano presenti le autorità della Valle. Si discusse nel dettaglio il problema del Parco nazionale del Gran Paradiso e naturalmente Videsott ne fu il principale protagonista. Poi fortunati che avevano tempo e robuste gambe a disposizione, i giorni seguenti ebbero modo di compiere lunghe marce sui sentieri e sulle mulattiere del massiccio del Gran Paradiso, sotto la guida di Videsott che li aveva espressamente invitati e che poté far conoscere loro un meraviglioso mondo di rocce e di ghiacci popolato da una fauna che non si riscontra altrove e vigilato da pochi ma gelosi custodi che li isolano dal resto del mondo ha reso più sensibili ai fenomeni della natura.

Storia del Parco dello Stelvio

In merito ai Parchi nazionali, Videsott affermò che essi devono avere valore educativo, osservando come l'armonia in natura nasce attraverso i contrasti costruttivi.

« Il prof. Molteni », di ricalzo, osservò che in Italia non esiste più l'insegnamento della storia naturale nelle scuole medie, come pure la zoologia e la botanica sistematica; bisogna perciò ripresentare questo insegnamento, bisogna rifare i naturalisti per raggiungere lo scopo di grande efficacia il giornalismo, più che gli interessi diretti. Il prof. Bruno si associò, esprimendo il parere che occorre far breccia nell'animo dei giovani.

« In un Parco di questo genere, la vigilanza non deve essere solo affidata alle guardie, ma sono gli abitanti stessi che devono sentirne il clima di rispetto e farsene vigilanti custodi. »

Un'ascensione in sommergibile

« E' strano, se non assurdo, sentir parlare di sommergibili su di un giornale come questo. Eppure io ne parlerò, a meno che il direttore mi destini. Parlerò di un sommergibile cosiddetto tascabile, sul quale, pur immergendosi, provai la sensazione di compiere un'ascensione estremamente difficile. »

Un'ascensione in sommergibile

« E' strano, se non assurdo, sentir parlare di sommergibili su di un giornale come questo. Eppure io ne parlerò, a meno che il direttore mi destini. Parlerò di un sommergibile cosiddetto tascabile, sul quale, pur immergendosi, provai la sensazione di compiere un'ascensione estremamente difficile. »

Un'ascensione in sommergibile

« E' strano, se non assurdo, sentir parlare di sommergibili su di un giornale come questo. Eppure io ne parlerò, a meno che il direttore mi destini. Parlerò di un sommergibile cosiddetto tascabile, sul quale, pur immergendosi, provai la sensazione di compiere un'ascensione estremamente difficile. »

Un'ascensione in sommergibile

« E' strano, se non assurdo, sentir parlare di sommergibili su di un giornale come questo. Eppure io ne parlerò, a meno che il direttore mi destini. Parlerò di un sommergibile cosiddetto tascabile, sul quale, pur immergendosi, provai la sensazione di compiere un'ascensione estremamente difficile. »

Un'ascensione in sommergibile

« E' strano, se non assurdo, sentir parlare di sommergibili su di un giornale come questo. Eppure io ne parlerò, a meno che il direttore mi destini. Parlerò di un sommergibile cosiddetto tascabile, sul quale, pur immergendosi, provai la sensazione di compiere un'ascensione estremamente difficile. »

Un'ascensione in sommergibile

« E' strano, se non assurdo, sentir parlare di sommergibili su di un giornale come questo. Eppure io ne parlerò, a meno che il direttore mi destini. Parlerò di un sommergibile cosiddetto tascabile, sul quale, pur immergendosi, provai la sensazione di compiere un'ascensione estremamente difficile. »

Un'ascensione in sommergibile

« E' strano, se non assurdo, sentir parlare di sommergibili su di un giornale come questo. Eppure io ne parlerò, a meno che il direttore mi destini. Parlerò di un sommergibile cosiddetto tascabile, sul quale, pur immergendosi, provai la sensazione di compiere un'ascensione estremamente difficile. »

Un'ascensione in sommergibile

« E' strano, se non assurdo, sentir parlare di sommergibili su di un giornale come questo. Eppure io ne parlerò, a meno che il direttore mi destini. Parlerò di un sommergibile cosiddetto tascabile, sul quale, pur immergendosi, provai la sensazione di compiere un'ascensione estremamente difficile. »

Un'ascensione in sommergibile

« E' strano, se non assurdo, sentir parlare di sommergibili su di un giornale come questo. Eppure io ne parlerò, a meno che il direttore mi destini. Parlerò di un sommergibile cosiddetto tascabile, sul quale, pur immergendosi, provai la sensazione di compiere un'ascensione estremamente difficile. »

... e dopo l'eccezionale successo del 24° Campeggio Nazionale CAI-UGET del Gruppo Monte Bianco pensiamo agli sciatori!

3° Accantonamento Nazionale Scientifico CAI-UGET al Sestriere (m. 2035) Rifugio CAI-UGET Venini

... nella città di sogno e dell'ebbrezza bianca un familiare ritrovo del CAI NUOVI ADATTAMENTI HANNO ANCORA MIGLIORATO IL RIFUGIO!

Riscaldamento termoforno - Letti, materassi, cuscini, coperte tutto nuovo - Letti con biancheria - Camerette a 4 e 6 posti - Due attrezzati dormitori - Scelta cucina - Bar - Radio - Ampie sale pranzo - Illuminazione elettrica.

Prezzi contenuti al minimo.

DICEMBRE 1948 - GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO - APRILE 1949

Potete fermarvi i giorni di vostro gradimento purché siate prenotati

Inviate subito la prenotazione - Lire 200 per ogni giorno di permanenza al CAI-UGET Galleria Subalpina - TORINO - Restituibile in caso di non partecipazione

"ALPINISME"

RIVISTA TRIMESTRALE DEL GROUPE DE HAUTE MONTAGNE DI PARIGI

Estreato dal sommario dei numeri di marzo e giugno 1948:

COMICI - Seul dans la paroi nord della Cima Grande CONTAMINE - La face Nord du Triplet DEVIES - Himalaya 1938 LACHENAL - Elgerwand CIOGNA - A propos des Dolomites GOBBI - Dolomites 1947

Itinéraires nouveaux - Informations - Films et livres

ABBONAMENTO ANNUO L. 1000

Numero di maggio a richiesta

CONCESSIONE ESCLUSIVA PER L'ITALIA: RAMELLA Libri e pubblic. estere di montagna - BIELLA, Via Italia, 8

